

NELL'ORBITA DI NERIO. UN NUOVO CODICE PER IL "MAESTRO DEL LIBRO D'ORE DI AGNESE"

ANDREA IMPROTA*

L'attività a Padova del miniatore bolognese Nerio, nel secondo decennio del Trecento, incise profondamente sullo sviluppo della miniatura in città e fu determinante per alcuni artisti padovani che su di lui si aggiornarono. Tra questi vi è il "Maestro del *Libro d'ore* di Agnese", che deriva il nome dall'offiziolo ms. 900 della Biblioteca Comunale di Treviso. Lo stile del miniatore deriva direttamente da quello di Nerio, come mostrano anche diversi altri manoscritti che gli sono stati riferiti. A lui si deve assegnare anche la *Postilla super Evangelia dominicalia* di Bertrand de La Tour, ms. VII.AA.24 della Biblioteca Nazionale di Napoli, già appartenuta nel XV secolo a san Giovanni da Capestrano e in seguito alla biblioteca del convento francescano osservante di San Bernardino all'Aquila. Il codice di Napoli è gemello, per contenuto e decorazione, del ms. MA.558 della Biblioteca civica "Angelo Mai" di Bergamo. Entrambi sono databili dopo il 1320, ma precedono gli *Statuti* della Confraternita del Ss. Sacramento di Piove di Sacco del 1326, dove lo stile dell'artista appare già più maturo.

The activity in Padua of the Bolognese illuminator Nerio during the second decade of the fourteenth century had a great impact on the development of books decoration in the city and was crucial for some Paduan artists who trained with him. Among these is the "Master of the Book of Hours of Agnes" who derives his name from the ms. 900 kept in the Municipal Library of Treviso. The style of the illuminator directly derives from that of Nerio, as also shown by several other manuscripts that have been referred to him. He also decorated the "Postilla super Evangelia dominicalia" by Bertrand de La Tour, ms. VII. AA.24 of the National Library of Naples, which in the 15th century belonged to Saint John of Capestrano and later to the library of the observant Franciscan convent of San Bernardino in L'Aquila. The Naples manuscript, in content and decoration, is the twin of the ms. MA.558 in the "Angelo Mai" Civic Library of Bergamo. Both manuscripts can be dated after 1320, but they precede the Statutes of Piove di Sacco of 1326, in which the artist's style evolved.

* Università degli Studi dell'Aquila – Dipartimento di Scienze Umane (andrea.improta@univaq.it)

Questo studio è frutto del lavoro condotto nell'ambito di un progetto di ricerca del Dipartimento di Scienze Umane dell'Università degli Studi dell'Aquila, dal titolo *Leggere e vedere, selezionare e trasmettere: i manoscritti miniati di provenienza abruzzese nella Biblioteca Nazionale di Napoli*, coordinato da Cristiana Pasqualetti e finanziato dal Fondo per i Dipartimenti universitari di eccellenza (Progetto DIP_ECCEL_DSU). Ho potuto giovarmi di fruttuose discussioni sull'argomento con Andrea De Marchi, Giordana Mariani Canova e Filippo Sedda, ai quali va il mio sentito ringraziamento.

Tra i manoscritti miniati della Biblioteca Nazionale di Napoli “Vittorio Emanuele III” provenienti dal convento francescano osservante di San Bernardino all’Aquila, cui furono requisiti nel 1789 per incrementare il patrimonio librario dell’allora Real Biblioteca, di particolare interesse è la *Postilla super Evangelia dominicalia* di Bertrand de La Tour, codice attualmente segnato VII.AA.24 (fig. 1)¹. La biblioteca aquilana, tuttavia, non ne fu sempre custode. A f. 248r, infatti, un’altra e più antica nota di possesso informa che il codice appartenne a san Giovanni da Capestrano, uno dei massimi protagonisti dell’Osservanza francescana: *Iste liber est ad usum fratris Iohannis de Capistrano*². Com’è noto, Giovanni dispose che i suoi libri fossero consegnati al convento di San Francesco a Capestrano, presso il quale la contessa Cobella di Celano fece appositamente costruire nel 1456 un’ampia biblioteca³. Non tutti i libri del santo approdaron però al convento capestranese⁴, e questo potrebbe essere anche il caso del manoscritto qui discusso. Esso, infatti, non è con certezza identificabile con nessuno dei volumi registrati negli inventari noti della biblioteca: quello del 1456 redatto da Stefano di Warsan e quello del 1700 redatto da Giovanni Antonio Sessa⁵. Un indizio, tuttavia, su una plausibile provenienza del codice dalla biblioteca di Capestrano potrebbe giungere dalla legatura. Questa, in pelle marrone su assi di legno, è diversa e più semplice dalle legature quattrocentesche tipiche dei codici capestranesi⁶ e conserva ancora due fermagli decorati con lo stemma mediceo (fig. 5). La forma dello stemma suggerisce una datazione della legatura tra il tardo Cinquecento e gli inizi del secolo successivo, quando non a caso Capestrano era ormai feudo dei Medici⁷. Appartenuto o meno al convento di San Francesco, solo nella tarda età moderna il manoscritto dovette passare alla biblioteca di San Bernardino, dove furono aggiunte ben cinque note di possesso, quasi a voler sottolineare come oramai il volume, prezioso perché appartenuto al famoso santo dell’Osservanza, fosse di proprietà del convento aquilano⁸.

Non è per il momento possibile stabilire dove Giovanni abbia acquisito la *Postilla* di Bertrand de la Tour, codice certamente utile per lo studio e per la sua intensa attività di predicatore⁹.

1. Della scelta dei manoscritti fu incaricato Francesco Saverio Gualtieri, prefetto della biblioteca di Napoli, che in seguito sarebbe divenuto anche vescovo dell’Aquila. Sull’argomento cfr. CHIAPPINI 1944; CHIAPPINI 1945; CENCI 1971, I, pp. 69-94, che scheda il manoscritto a p. 386, n. 219. Si veda anche la scheda, redatta da chi scrive, in D’URSO *et al.*, c.s.

2. La nota è simile a quelle che compaiono in altri codici appartenuti a Giovanni e, come mi informa Filippo Sedda, che ringrazio, è autografa. Cfr. SCIPIONI 2003.

3. Per la storia della biblioteca di Capestrano e per i codici ancora lì conservati: CHIAPPINI 1918-1919; CENCI 1971; BARTOLI 2006; SCIPIONI 2003; GUAGNOZZI 2017.

4. CHIAPPINI 1918-1919, pp. 40-45.

5. Gli inventari sono editi da CHIAPPINI 1922-1923, pp. 113-125. Solo nell’inventario di Sessa, al n. 27, si registra un *Tractatus evangeliorum dominicarum totius anni et aliquarum festivitatum*, che è stato però identificato con il codice XXXVII ancora presente nella biblioteca conventuale di Capestrano: DE BARTHOLOMAEIS 1889, p. 103; CHIAPPINI 1922-1923, p. 123.

6. Per le legature capestranesi del XV secolo cfr. CENCI 1971, I, p. 15; PINTO 1990, pp. 14-19.

7. Francesco de’ Medici, granduca di Toscana, aveva acquistato il feudo nel 1579. Cfr. MANTINI 2015.

8. Le note sono al recto del primo foglio di guardia anteriore: *Bibliotece Santi Bernardini sum*; a f. 6r: *Ex Biblioteca Divi Bernardini de Aquila*; a f. 7r: *Bibliotece Sancti Bernardini de Aquila sum quousque deficiam*; a f. 7v e a f. 245r: *De biblioteca Sancti Bernardini de Aquila*. È utile ricordare che ancora nel 1695 sette codici di Capestrano furono dati in prestito e, di questi, due non furono mai restituiti: CHIAPPINI 1922-1923, pp. 127-128. Sono anche noti passaggi di manoscritti dalla biblioteca di Capestrano a quella di San Bernardino: CHIAPPINI 1918-1919, p. 44.

9. Il codice di Napoli è schedato anche in NOLD 2002, p. 7.

Cenci, sotto la nota di possesso del santo, leggeva, già a fatica, un'altra scritta in base alla quale il codice sarebbe appartenuto a un non meglio identificato maestro di teologia e vescovo suesano (Sessa Aurunca, provincia di Caserta)¹⁰. Non è da escludere che il santo fosse entrato in possesso del manoscritto durante uno dei suoi soggiorni campani, ma è opportuno per il momento lasciare aperta la questione, in considerazione dei numerosi soggiorni veneti di Giovanni e, come cercherò di provare, dell'origine padovana del codice¹¹.



Fig. 1. Ms. VII.AA.24, f. 7r. Napoli, Biblioteca Nazionale "Vittorio Emanuele III" (foto Biblioteca Nazionale di Napoli).

10. CENCI 1971, I, p. 386. Nel 1971 la nota risultava poco leggibile anche con l'ausilio della lampada di Wood, e non viene trascritta dallo studioso. Non sono oggi in grado di darne nuova lettura.

11. Giovanni è documentato a Napoli nel 1427, tra il 1435 e il 1436, nel 1443. Due soggiorni padovani cadono invece nel 1443 e nel 1451, ma il santo è stato anche a Verona e a Venezia. Sulla vita di Giovanni cfr. ANGIOLINI 2001 e BOERO 2016.

La decorazione consiste in un'iniziale figurata ad apertura del testo (f. 7r, *Quis putas est*), rappresentante la lezione di Bertrand, in cattedra, a un frate francescano (fig. 3), e in un clipeo nel *bas de page* dello stesso foglio, con un frate dello stesso Ordine allo scrittoio (fig. 4). La coda dell'iniziale, che si risolve in volute fogliacee, si lega a un fregio che si snoda lungo tre margini del foglio, articolato intorno a un'asta e arricchito da bottoni dorati, da un medaglione con caratteri pseudocufici e da una figuretta acrobatica che, a cavalcioni sull'asta, regge un cartiglio con finte scritte (fig. 1). Le uniche altre due iniziali miniate del codice sono a f. 31v, dove una *I(n principio erat)* ospita l'immagine di Cristo, e a f. 7v, dove il prologo è aperto da una *V(idi alterum)* decorata con motivi fogliacei.



Fig. 2. Ms. MA.558, f. 1r. Bergamo, Biblioteca civica "Angelo Mai"
(foto Biblioteca civica "Angelo Mai").



Fig. 3. Ms. VII.AA.24, f. 7r, dettaglio dell'iniziale. Napoli, Biblioteca Nazionale "Vittorio Emanuele III" (foto Biblioteca Nazionale di Napoli).



Fig. 4. Ms. VII.AA.24, f. 7r, dettaglio del margine inferiore. Napoli, Biblioteca Nazionale "Vittorio Emanuele III" (foto Biblioteca Nazionale di Napoli).



Fig. 5. Ms. VII.AA.24, dettaglio della legatura. Napoli, Biblioteca Nazionale “Vittorio Emanuele III” (foto autore).

La pagina incipitaria presenta un assetto decorativo in tutto simile a quello del foglio che apre il ms. MA.558 della Biblioteca civica “Angelo Mai” di Bergamo, vero e proprio codice gemello del volume di Napoli, tanto per il testo, poiché reca la *Postilla super Evangelia dominicalia* di Bertrand, tanto per iconografia e stile. Il confronto tra i due fogli di apertura non lascia adito a dubbi che si tratti dello stesso artista (figg. 1, 2).

Il manoscritto di Bergamo è stato riferito da Emanuela Daffra a un miniatore padovano attivo nel terzo decennio del Trecento¹². La ricostruzione del catalogo del miniatore era stata già avviata da Francesca Flores d’Arcais, che gli attribuiva alcuni codici certamente padovani e ne prospettava una carriera protrattasi dalla fine del Duecento al secondo quarto del secolo successivo¹³. La studiosa, in particolare, gli assegnava la *Legenda aurea* della Biblioteca Antoniana (ms. 107), gli *Statuti* della confraternita del Santissimo Sacramento di Piove di Sacco, databili al 1326 (codice senza segnatura e in deposito presso la Biblioteca Capitolare di Padova), e gli *Statuti* della confraternita dei Servi di Dio e della Santa Madre Maria della cattedrale di Padova, da lei ritenuti del 1298 (Biblioteca Capitolare di Padova, ms. E.11). In seguito, oltre al codice di Bergamo, Emanuela Daffra riconduceva al miniatore anche il ms. 440 della Biblioteca Antoniana, recante, ancora una volta, la *Postilla super Evangelia dominicalia* di Bertrand¹⁴.

Gli studi più recenti hanno evidenziato il forte debito dell’artista nei confronti del miniatore bolognese Nerio, attivo a Padova nel secondo decennio del secolo e già defunto nel 1320¹⁵, e hanno ristretto l’arco cronologico entro il quale egli opera, da collocare, almeno per il momento, tra il secondo e il quarto decennio del Trecento. Marta Minazzato ha infatti dimostrato come

12. DAFFRA 1989; sul codice cfr. anche SEMIZZI 1995.

13. AVRIL - FLORES D’ARCAIS 1975, p. 724; FLORES D’ARCAIS 1999, p. 461. Negli studi citati gli *Statuti* di Piove di Sacco, di cui si parlerà più avanti nel testo, sono variamente datati al 1327 o al 1329.

14. DAFFRA 1989; TONIOLO 2003, pp. 63-64. Il ms. 440 era stato già considerato di scuola padovana in AVRIL - FLORES D’ARCAIS 1975, p. 728.

15. Sull’attività di Nerio a Padova cfr. MARIANI CANOVA 2009, con bibliografia pregressa.

il codice degli *Statuti* dei Servi di Dio non si possa datare al 1298, quando la confraternita è stata fondata, ma al secondo decennio del Trecento, adducendo non solo motivazioni testuali, ma anche stilistiche (fig. 6)¹⁶. Lo stile del miniatore, infatti, è già fortemente influenzato dal linguaggio di Nerio, ma meno evoluto rispetto agli *Statuti* della confraternita del Santissimo Sacramento di Piove di Sacco. Questi ultimi sono inoltre stati compiutamente studiati da Giordana Mariani Canova che, evidenziando la complessità codicologica del manoscritto, ne ha proposto una nuova lettura stilistica¹⁷. La studiosa nota come la bellissima *Imago pietatis* a piena pagina che apre il volume appartenesse in origine alla prima redazione degli statuti della confraternita, probabilmente realizzata poco dopo il 1317, quando la Chiesa ufficialmente istituì la festa del *Corpus Domini*, e la ritiene autografa di Nerio (fig. 7)¹⁸.



Fig. 6. Ms. E.11, f. 1r. Padova, Biblioteca Capitolare (foto Piermaria Fritegotto).

16. MINAZZATO 2014.

17. MARIANI CANOVA 2014. Sul codice cfr. anche NANTE 2012.

18. Dello stesso parere è Massimo Medica, il cui giudizio è riportato nel contributo della Mariani Canova.



Fig. 7. *Statuti* della confraternita del Santissimo Sacramento di Piove di Sacco, ms. s.s., f. IIv.
Padova, Biblioteca Capitolare (foto Piermaria Fritegotto).

La miniatura costituirebbe così una delle opere più tarde del miniatore bolognese a Padova. Successivamente, nel 1326, furono approvati i nuovi statuti della confraternita, ed è in questa occasione che venne approntato il codice attuale, riutilizzando la miniatura di Nerio e i primi fogli del volume precedente, la cui scrittura venne erasa per accogliere la nuova redazione. A decorare il nuovo testo, forse per continuità con l'artista cui ci si era precedentemente rivolti, oramai defunto, fu chiamato il miniatore qui discusso. Questi realizza a f. 1v una grande iniziale di apertura, raffigurante la Vergine con il Bambino che offre l'ostia a un chierico tonsurato (fig. 8). L'intervento, dunque, si daterebbe al 1326, al momento della trascrizione su fogli erasi della seconda redazione degli statuti, e mostrerebbe, anche materialmente, lo stretto rapporto di continuità con Nerio.

Sul nostro miniatore si è infine recentemente soffermata Laura Alidori Battaglia che, con una puntuale analisi, gli ha potuto attribuire numerosi altri manoscritti, assegnandogli anche il nome convenzionale di "Maestro del *Libro d'ore* di Agnese", derivato dall'*Offiziolo* ms. 900 della Biblioteca Comunale di Treviso, confezionato tra il 1323 e il 1332 per una donna di nome Agnese¹⁹. La studiosa ha individuato gli esordi del maestro in alcuni fogli del *Breviario di Spalato*, esemplato a Venezia nel 1318 (Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, ms. Vat. Lat. 6069), e gli ha riferito anche la *Summa logicae* di Guglielmo di Ockham della Biblioteca Universitaria di Padova (ms. 616)²⁰, il *Libro d'ore* della Biblioteca Universitaria di Pavia (ms. Aldini 20)²¹, il *Liber VI Decretalium* della Biblioteca Capitolare di Verona (ms. CCLXXXVII), e alcuni fogli del *Libro d'ore* di Taddea da Carrara (München, Bayerische Staatsbibliothek, ms. Clm. 6116). Con queste nuove acquisizioni è stato così possibile non solo definire meglio l'operato dell'artista, attivo in Veneto tra Padova e Venezia, ma anche circoscriverne l'attività tra gli esordi nel *Breviario di Spalato* del 1318 e l'intervento, insieme ad altri miniatori, nel *Libro d'ore* di Taddea da Carrara intorno al 1338²². Entro questo arco temporale, gli *Statuti* di Piove di Sacco costituiscono un ulteriore, importante riferimento cronologico, poiché datati al 1326. Secondo Alidori Battaglia, infatti, l'*Imago pietatis* del codice non è autografa di Nerio, ma è da riferire proprio al Maestro del *Libro d'ore* di Agnese, unitamente all'iniziale di apertura del testo²³.

Ad ogni modo, il forte rapporto con Nerio è confermato dal confronto con altri codici che il miniatore bolognese realizzò durante il suo soggiorno padovano, databili al 1315-1320 circa, come il *Codex* di Giustiniano della Bibliothèque nationale de France (ms. lat. 8941), il *Cicerone* della Herzog-August-Bibliothek di Wolfenbüttel (ms. Gudiano lat. 2) e i frammenti di un *Antifonario* agostiniano smembrato. In essi Giordana Mariani Canova legge il momento di massima vicinanza di Nerio alle novità giottesche, oltre che la traccia di una sua intensa attività al servizio non solo di importanti ordini religiosi (il convento del Santo, quello di Santa Giustina e forse quello degli Eremitani), ma anche di laici come l'umanista Rolando da Piazzola, cui appartenne il *Cicerone* di Wolfenbüttel²⁴. È in questo contesto che opera anche il Maestro del *Libro d'ore* di Agnese che, oltre a realizzare manoscritti teologici e di studio verosimilmente esemplati per le comunità religiose, lavora anche per le confraternite laicali e minia codici devozionali destinati all'uso privato dei laici²⁵.

19. ALIDORI BATTAGLIA 2020, pp. 92-101.

20. Già ritenuto di un miniatore a lui prossimo: MARIANI CANOVA 2010, p. 395; MARIANI CANOVA 2011.

21. Già assegnato a un seguace di Nerio da DE FLORIANI 2012.

22. Sul *Libro d'ore* di Taddea da Carrara: ALIDORI BATTAGLIA 2020, pp. 118-129.

23. ALIDORI BATTAGLIA 2020, p. 99.

24. MARIANI CANOVA 2009.

25. Non è da escludere la possibilità che il miniatore possa aver operato in uno *scriptorium* conventuale,



Fig. 8. *Statuti* della confraternita del Santissimo Sacramento di Piove di Sacco, ms. s.s., f. 1v. Padova, Biblioteca Capitolare (foto Piermaria Fritegotto)

come suggerito da ALIDORI BATTAGLIA 2020, pp. 99-101.

Il codice VII.AA.24 di Napoli, qui per la prima volta riferito al miniatore, assume grande valore tanto in relazione al codice gemello di Bergamo, quanto alla luce delle nuove acquisizioni degli studi qui brevemente riassunte. Esso, infatti, aiuta a definire meglio la successione cronologica dei manoscritti che compongono il *corpus* del Maestro.

Sia il codice di Napoli che quello di Bergamo sono databili dopo il 1320, poiché nella rubrica di apertura al testo l'autore, Bertrand, è ricordato come cardinale, carica che ottenne solo in quell'anno²⁶. Nonostante siano molto simili, è possibile stabilire una successione tra i due esemplari. Se si raffrontano infatti le analoghe scene dei due codici, tanto nelle iniziali quanto nei clipei dei margini inferiori, si noterà come nel testimone di Bergamo il miniatore raggiunga un maggiore equilibrio compositivo, riuscendo a inserire meglio le figure nello spazio disponibile, anche rendendole leggermente più espanse (figg. 3-4, 9-10). Nell'iniziale di Bergamo, inoltre, il miniatore fa dialogare Bertrand e il suo allievo con un intreccio di sguardi, assente nel codice napoletano. La figurina acrobatica che in entrambi i manoscritti si regge sull'asta del fregio nel margine superiore, appare equilibrata e armoniosa in quello di Bergamo, goffa e impacciata in quello di Napoli (figg. 3, 9).

Si dovrà quindi supporre una precedenza del codice di Napoli sul gemello bergamasco, seppur di poco²⁷. Entrambi, inoltre, sono successivi agli *Statuti* della confraternita dei Servi di Dio e della Santa Madre Maria della cattedrale di Padova, databili, come proposto da Marta Minazzato, entro il secondo decennio del Trecento²⁸. Sebbene quest'ultimo manoscritto sia difficilmente valutabile, poiché la miniatura è estremamente rovinata, l'attribuzione al miniatore è condivisibile, come risulta dal confronto con i successivi *Statuti* di Piove di Sacco. Nonostante il tratto appaia meno sicuro, come d'altronde ci si aspetta nelle prime opere di un artista, in tutto simili sono le fisionomie e il lessico decorativo, nonché alcuni dettagli specifici, come le aureole profilate di rosso, e la gamma cromatica, caratterizzata dall'intenso blu del fondo (figg. 6, 8).

In un momento successivo, nel 1326, si collocano invece i già ricordati *Statuti* della confraternita del Ss. Sacramento di Piove di Sacco, dove infatti il miniatore mostra un notevole avanzamento stilistico, evidenziabile soprattutto nella resa del trono su cui siede la Vergine, più saldamente prospettico rispetto alle cattedre sulle quali siede Bertrand nei codici di Napoli e Bergamo, e nel trattamento del pannello più attento e morbido (fig. 8). Più o meno alla stessa altezza cronologica, comunque entro il terzo decennio del secolo, si collocano la *Summa logicae* della Biblioteca Universitaria di Padova (ms. 616) e il *Liber VI Decretalium* della Biblioteca Capitolare di Verona (ms. CCLXXXVII), come anche la *Legenda aurea* ms. 107 della Biblioteca Antoniana²⁹, codice nel quale, unitamente al volume di Piove di Sacco, Francesca Flores d'Arcais coglieva gli esiti di un «giottismo [...] con intonazioni vernacole [...] non senza tuttavia effetti di un certo espressionismo»³⁰. Al quarto decennio del secolo è invece databile la *Postilla super Evangelia dominicalia* della Biblioteca Antoniana, nella quale Federica Toniolo nota

26. Come già notava a proposito del codice di Bergamo DAFFRA 1989. Per la vita di Bertrand si veda BURCHI 1963.

27. Come mi fa notare Andrea De Marchi, che desidero ringraziare, si tratta di una produzione che, con tutta la cautela del caso, potremmo definire seriale e dunque queste differenze potrebbero avere meno valore del dovuto. Nondimeno esse sono rivelabili, tanto da suggerire comunque una distanza temporale, seppur molto ristretta, tra i due volumi. Lo stile del miniatore, d'altronde, appare molto uniforme e con minime variazioni nel corso della sua intera carriera: ALIDORI BATTAGLIA 2020, p. 96.

28. MINAZZATO 2014.

29. ALIDORI BATTAGLIA 2020, p. 96.

30. FLORES D'ARCAIS 1999, p. 461.

un aggiornamento del miniatore sulla produzione bolognese degli anni trenta del Trecento³¹. La seniorità del testimone antoniano della *Postilla* è suggerita anche dal dettaglio iconografico del galero cardinalizio di Bertrand, nell'iniziale al primo foglio. La circostanza potrebbe indicare un aggiornamento iconografico oramai compiuto, che si può ipotizzare avvenuto dopo un certo lasso di tempo dalla nomina a cardinale di Bertrand. Nei codici di Napoli e di Bergamo il galero non compare, a ulteriore conferma della loro datazione precoce, poco dopo il 1320 ed entro la metà del decennio, avvalorata anche dalla presenza nel testimone napoletano del medaglione con caratteri pseudocufici³².

Attivo dunque tra il secondo e il quarto decennio del Trecento, il Maestro del *Libro d'ore* di Agnese è forse il principale artista che mostra quanto l'operato di Nerio abbia inciso sullo svolgimento della miniatura a Padova. Egli non fu d'altronde l'unico, come provano anche altri codici che gravitano nell'orbita del miniatore bolognese, come ad esempio il *Lezionario* della Biblioteca Antoniana (ms. 74), databile entro il 1317³³. Una linea della miniatura padovana, questa, che mostra bene lo stretto rapporto tra Bologna e Padova nel Trecento, già attentamente notato dagli studi³⁴, e che perdura ancora nel corso degli anni trenta, come significativamente mostra il miniatore degli *Annales Patavini* (Berlino, Staatliche Bibliothek Preussischer Kulturbesitz, ms. Hamilton 574), attivo nel quarto decennio del secolo e al quale Giordana Mariani Canova attribuisce anche le *Quaestiones casuales* di Giovanni di Friburgo (Padova, Biblioteca Antoniana, ms. 367) e l'iniziale tratta da un *Decretum Gratiani* oggi a Monaco (Graphische Sammlung, inv. 40077)³⁵. Un corposo gruppo di manoscritti, dunque, che si rende testimone della lunga durata della lezione di Nerio a Padova.

31. DAFFRA 1989, p. 73; TONIOLO 2003, p. 64.

32. ALIDORI BATTAGLIA 2020, p. 98. La studiosa nota come i caratteri pseudocufici, presenti nelle opere più antiche del Maestro, siano invece assenti nei codici da lui miniati successivi al 1325 circa.

33. TONIOLO 2003, pp. 66-68; MARIANI CANOVA 2009, pp. 349-350; TONIOLO 2013, p. 124.

34. DE MARCHI 1999; TONIOLO 2007, pp. 114-116; MEDICA 2009, p. 228; MEDICA 2012, pp. 104-106.

35. Sul miniatore cfr. MARIANI CANOVA 2010, p. 395; MARIANI CANOVA 2011. La studiosa inserisce nel gruppo anche la già citata *Summa logicae* di Guglielmo di Ockham della Biblioteca Universitaria di Padova (ms. 616), ora ritenuta da Laura Alidori Battaglia autografa del Maestro del *Libro d'ore* di Agnese: ALIDORI BATTAGLIA 2020, p. 96.



Fig. 9. Ms. MA.558, f. 1r, dettaglio dell'iniziale. Bergamo, Biblioteca civica "Angelo Mai" (foto Biblioteca civica "Angelo Mai").



Fig. 10. Ms. MA.558, f. 1r, dettaglio del margine inferiore. Bergamo, Biblioteca civica "Angelo Mai" (foto Biblioteca civica "Angelo Mai").

ABBREVIAZIONI BIBLIOGRAFICHE

- ALIDORI BATTAGLIA 2020 = L. Alidori Battaglia, *Il libro d'ore in Italia tra confraternite e corti, 1275-1349. Lettori, artisti, immagini*, Firenze 2020.
- ANGIOLINI 2001 = H. Angiolini, "Giovanni da Capestrano", in *Dizionario Biografico degli Italiani* 55, Roma 2001: 744-759.
- AVRIL - FLORES D'ARCAIS 1975 = F. Avril - F. Flores d'Arcais, "Codici miniati dall'XI al XIV secolo nella Biblioteca Antoniana", in *Codici e manoscritti della Biblioteca Antoniana, col catalogo delle miniature* (Fonti e studi per la storia del Santo a Padova. Fonti, 1-2), a cura di G. Abate - G. M. Luisetto - F. Avril - F. Flores d'Arcais - G. Mariani Canova, II, Vicenza 1975: 713-742.
- BARTOLI 2006 = M. Bartoli, "La biblioteca e lo *scriptorium* di Giovanni da Capestrano", in *Franciscana* 8, 2006: 239-259.
- BOERO 2016 = S. Boero, *Giovanni da Capestrano. Un medaglione biografico*, in PEZZUTO 2016: 21-44.
- BURCHI 1963 = P. Burchi, "Bertrando de la Tour (de Turre)", in *Bibliotheca Sanctorum* III, Roma 1963: 135-136.
- CENCI 1971 = C. Cenci, *Manoscritti francescani della Biblioteca Nazionale di Napoli*, I-II, Firenze 1971.
- CHIAPPINI 1918-1919 = A. Chiappini, "Reliquie letterarie capestranesi. Storia, codici, carte, documenti. I", in *Bullettino della Regia Deputazione abruzzese di storia patria* 9-10, III ser., 1918-1919: 27-186.
- CHIAPPINI 1922-1923 = A. Chiappini, "Reliquie letterarie capestranesi. Storia, codici, carte, documenti", in *Bullettino della Regia Deputazione abruzzese di storia patria*, 13-14, III ser., 1922-1923: 55-140.
- CHIAPPINI 1944 = A. Chiappini, "Manoscritti del convento di S. Bernardino dell'Aquila alla R. Biblioteca Borbonica di Napoli nel 1789", in *Studi francescani* 16, 1944: 148-161.
- CHIAPPINI 1945 = A. Chiappini, "Manoscritti e incunaboli del convento di S. Bernardino dell'Aquila trasferiti alla R. Biblioteca Borbonica di Napoli nel 1789", in *Antonianum* 20, 1945: 459-460.
- DAFFRA 1989 = E. Daffra, "Scheda n. 31", in *Codici e incunaboli miniati della Biblioteca Civica di Bergamo*, a cura di M. L. Gatti Perer, Bergamo 1989: 71-73.
- DE BARTHOLOMAEIS 1889 = V. De Bartholomaeis, "Ricerche abruzzesi", in *Bullettino dell'Istituto storico italiano* 8, 1889: 72-173.
- DE FLORIANI 2012 = A. De Floriani, "Ciò che resta di un Libro d'ore padovano", in *Miniatura, lo sguardo e la parola. Studi in onore di Giordana Mariani Canova*, a cura di F. Toniolo - G. Toscano, Milano 2012: 120-127.
- DE MARCHI 1999 = A. De Marchi, "Tavole veneziane, frescanti emiliani e miniatori bolognesi: rapporti figurativi tra Veneto ed Emilia in età gotica", in *La pittura emiliana nel Veneto*, a cura di S. Marinelli - A. Mazza, Modena 1999: 3-44.
- D'URSO *et al.* = *Manoscritti miniati della Biblioteca Nazionale di Napoli. I. Italia, secoli XIII-XIV* (Indici e Cataloghi, nuova serie, XXXI), a cura di T. D'Urso - A. Improta - M. G. Mansi - F. Toscano, Roma c.s.
- FLORES D'ARCAIS 1999 = F. Flores d'Arcais, "Il giottismo nella miniatura padovana del primo Trecento. Proposte e ipotesi", in *Parole dipinte. La miniatura a Padova dal Medioevo al Settecento*, catalogo della mostra (Padova-Rovigo, 21 marzo - 27 giugno 1999), a cura di G. Baldissin Molli - G. Mariani Canova - F. Toniolo, Modena 1999: 459-464.

- GUAGNOZZI 2017 = M. Guagnozzi, "Due codici giuridici miniati dalla *pulchra libraria* di Capestrano alla Biblioteca Nazionale di Napoli", in *Rivista di storia della miniatura* 21, 2017: 78-89.
- MANTINI 2015 = S. Mantini, "I Medici in terra d'Abruzzo: il feudo di Capestrano tra i secoli XVI e XVII", in *Capestrano nella Valle Tritana*, a cura di G. Chiarizia, L'Aquila 2015: 215-239.
- MARIANI CANOVA 2009 = G. Mariani Canova, "Per i classici di Rolando da Piazzola: Nerio miniatore a Padova e il Cicerone gudiano", in *Italia medioevale e umanistica* 50, 2009: 345-352.
- MARIANI CANOVA 2010 = G. Mariani Canova, "I manoscritti miniati della Biblioteca Antoniana. Nuove riflessioni sulla genesi della raccolta", in *Il Santo* 50, 2010: 389-400.
- MARIANI CANOVA 2011 = G. Mariani Canova, "Scheda 15", in *Splendore nella Regola. Codici miniati da monasteri e conventi nella Biblioteca Universitaria di Padova*, catalogo della mostra (Padova, 1-30 aprile 2011), a cura di F. Toniolo - P. Gnan, Padova 2011: 127-129.
- MARIANI CANOVA 2014 = G. Mariani Canova, "Scheda 48", in *I manoscritti miniati della Biblioteca Capitolare di Padova. I. I manoscritti medievali e protorinascimentali della Chiesa padovana e di altra provenienza*, a cura di G. Mariani Canova - M. Minazzato - F. Toniolo, Padova 2014: 317-321.
- MEDICA 2009 = M. Medica, "Giotto e Bologna", in *Giotto e il Trecento. «Il più sovrano maestro stato in dipintura»*, catalogo della mostra (Roma, 6 marzo-29 giugno 2009), a cura di A. Tomei, Milano 2009: 225-239.
- MEDICA 2012 = M. Medica, "Tra università e corti: i miniatori bolognesi del Trecento in Italia settentrionale", in *L'artista girovago. Forestieri, avventurieri, emigranti e missionari nell'arte del Trecento in Italia del Nord*, a cura di S. Romano - D. Cerutti, Roma 2012: 101-134.
- MINAZZATO 2014 = M. Minazzato, "Scheda 49", in *I manoscritti miniati della Biblioteca Capitolare di Padova. I. I manoscritti medievali e protorinascimentali della Chiesa padovana e di altra provenienza*, a cura di G. Mariani Canova - M. Minazzato - F. Toniolo, Padova 2014: 322-325.
- NANTE 2012 = A. Nante, "Panis angelicus, fit panis hominum: appunti sulla Mariegola della confraternita del Santissimo Sacramento di Piove di Sacco", in *Miniatura, lo sguardo e la parola. Studi in onore di Giordana Mariani Canova*, a cura di F. Toniolo - G. Toscano, Milano 2012: 115-119.
- NOLD 2002 = P. Nold, "Bertrand de la Tour O. Min.: Manuscript List and Sermon Supplement", in *Archivum Franciscanum Historicum* 95, 2002: 3-52.
- PEZZUTO 2016 = L. Pezzuto, *Giovanni da Capestrano. Iconografia di un predicatore osservante dalle origini alla canonizzazione (1456-1690)*, Roma 2016.
- PINTO 1990 = A. Pinto, "Ministerium ligandi et coperiendi libros. Dalla raccolta di frate Giovanni alla biblioteca dei re d'Aragona", in *Dalla bottega allo scaffale. Biblioteche, legature e legatorie nell'Italia meridionale dal XV al XIX secolo*, a cura di M. R. Grizzuti, Roma 1990: 13-41.
- SCIPIONI 203 = B. Scipioni, "I codici *ad usum fratris Iohannis* conservati nella biblioteca del convento di Capestrano", in *Cultura, società e vita religiosa ai tempi di S. Giovanni da Capestrano*, atti del V convegno storico internazionale (Capestrano, 21-22 ottobre 2002), a cura di E. Pasztor, Capestrano 2003: 163-170.
- SEMIZZI 1995 = R. Semizzi, "Scheda n. 21" in *Tesori miniati. Codici e incunaboli dei fondi antichi di Bergamo e Brescia*, catalogo della mostra (Bergamo, 3 marzo - 1 maggio 1995; Brescia, 18 maggio - 16 luglio 1995), a cura di M. L. Gatti Perer - M. Marubbi, Cinisello Balsamo 1995: 93-95.

TONIOLO 2003 = F. Toniolo, “L'iconografia francescana nei codici miniati della Biblioteca Antoniana”, in *Cultura, arte e committenza nella Basilica di S. Antonio di Padova nel Trecento*, atti del convegno internazionale di studi (Padova, 24-26 maggio 2001), a cura di L. Baggio - M. Benetazzo, Padova 2003: 59-75.

TONIOLO 2007 = F. Toniolo, “Il libro miniato a Padova nel Trecento”, in *Il secolo di Giotto nel Veneto*, a cura di G. Valenzano - F. Toniolo, Venezia 2007: 107-131.

TONIOLO 2013 = F. Toniolo, “L'immagine di San Prosdocimo nei manoscritti miniati (secolo XIV-XV)”, in *Un uomo chiamato Prosdocimo a Patavium*, atti del convegno (Padova, 5 novembre 2011), a cura di F. Benucci, Trieste 2013: 121-136.